

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

XLVII

(CXXI) FASC. I



GENOVA MMVII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Presenza e cultura domenicana
nella Liguria medievale

a cura di

Vito Piergiovanni

La chiesa del Convento di San Domenico a Taggia: Tipologie architettonico-decorative coeve e limitrofe a confronto

Maria Teresa Verda Scajola

Prima di focalizzare l'attenzione specificamente sulla Chiesa e sul Convento dei Padri Domenicani di Taggia per evidenziarne le principali novità artistiche a confronto con alcune coeve realtà storico-artistiche del Ponente Ligure, riteniamo necessario collegare l'episodio della loro edificazione ad una lettura più ampia del territorio intorno a Taggia e della sua storia nel tardo Medioevo.

Un centro tardomedievale fiorentino e popolato

Sappiamo che autore dell'impresa fu Padre Cristoforo riconosciuto beato solo nel 1874, domenicano nato intorno al 1410, grande predicatore, che proveniva dal Convento di San Eustorgio di Milano ove fu novizio e che, passando poi da Bergamo a Mantova, a Genova, venne in Riviera alla metà del XV secolo, quando Taggia era già un centro economicamente assai prospero per proseguire a predicare in Provenza.

Noi pensiamo che scelse il centro tabiese non a caso, ed è la collocazione geografica della cittadina stessa a dimostrarlo: ci sono motivi di carattere per così dire "strategico" risalenti anche all'età classica ancora ben leggibili nella realtà attuale laddove all'Aurelia antica si affianca verso San Remo l'Aurelia Bis, laddove autostrada e ferrovia, nel suo nuovo sedime, si abbinano a sottolineare un robusto vettore nord-est-sud-ovest servito opportunamente da un porticciolo turistico in via di crescita e di potenziamento.

A ciò vanno aggiunte considerazioni assai più "datate" e connesse ad una situazione viaria ormai del tutto estinta, essendo Taggia uno snodo di fondovalle ben collegato al Piemonte e al mare (scalo di Riva Ligure erede, in qualche modo, della romana *Costa Balena*), sia attraverso le dorsali della valle Argentina sia per mezzo dei crinali trasversali alle altre valli: Armea, Nervia, media val Roja ad ovest, alta val d'Arroscia a nord-est (Figura 1).

A ciò si aggiunga una spiccata dimensione “urbana” dell’abitato: Taggia nel XV secolo rappresentava una vivace realtà economica, con famiglie divenute importanti e spesso insignite di titoli nobiliari, anche grazie al commercio vinicolo, vera specializzazione agronomica della zona (Figure 2-4).

È proprio da quest’area, inoltre, che la tradizione vuole abbia avuto origine la “cultivar” taggiasca, pregiata varietà di olivo diffusasi lentamente dal XIV secolo in tutta l’attuale provincia di Imperia. Inoltre, come felicemente sintetizza Paolo Emilio Taviani,

« ... qui a Taggia, come in altri centri della Riviera di Ponente, già prima del ’400 e ’500 troviamo comunità consistenti e vivaci, economicamente forti, talvolta persino capaci di autarchia, di un efficiente artigianato e centri di cultura. Sono comunità che non avevano nulla da invidiare a quelle della pianura lombarda, veneta o emiliana: come queste si ergono già a liberi comuni nei decenni che seguono la battaglia di Legnano. Ciò non sorprende per Albenga, Alassio, Oneglia, Porto Maurizio, Arma di Taggia, Sanremo, Ventimiglia, Mentone, Monaco, città costiere ... »¹.

sorprende invece che nell’elenco si riscontrino non uno o due, ma numerosi paesi delle valli interne, tutti o quasi governati da antichi ordinamenti giuridici locali: Triora, a 30 Km dal mare e 780 metri di altitudine, si diede gli Statuti nel 1261 e, poco più di un secolo più tardi, nel 1394, fu in grado di rivolgersi ad un importante pittore toscano, Taddeo di Bartolo, per la realizzazione di una tavola dipinta col Battesimo di Cristo; Apricale, 15 Km dal mare e 291 metri di altitudine, si diede gli Statuti nel 1267; Mendatica, 43 Km e 700 metri sul livello del mare con Statuti (che riguardano anche Montegrosso), del 1297; Pigna infine, 18 Km dal mare e 280 metri di altitudine, con Statuti del 1380.

Un concetto più volte espresso dagli studiosi è appunto che la conformazione del territorio circostante abbia avvantaggiato l’antica collettività di Taggia: le Alpi Marittime alle spalle che forniscono acqua, e un comodo contatto con la Francia e la Savoia, che ha favorito da sempre lo sviluppo economico, civile e sociale di questa zona baricentrica tra le due diocesi di Albenga e Ventimiglia (Figure 5-6).

Le cronache locali ci informano sulla calda accoglienza riservata al Padre Cristoforo e alla sua idea di erigere un Convento non solo da parte della

¹ P.E. TAVIANI, *Il ponente ligure ha una sua tipica peculiarità*, in *Sui sentieri dell’arte intorno al 1492 nel Ponente ligure*, Imperia 1993, p. 7.

Comunità nel suo insieme ma anche dei maggiori tabiesi, pronti a sovvenzionare l'impresa con elargizioni, tra cui ricorderemo Isabella Curlo e Bianca Maria Visconti e suo figlio Galeazzo Maria Sforza, Duca di Milano e di Pavia, in quell'epoca Signore anche di Genova.

Tutti i popolani parteciparono all'impresa con opere manuali, con trasporto di sassi e arena dal fiume ovvero legname dai boschi di Pigna e subito la nobiltà fece a gara per possedere cappelle entro la nuova chiesa con diritto di giuspatronato.

Le date sono fondamentali: 1460 anno di inizio dei lavori, 1463 anno di consacrazione, 1477 anno di termine dei lavori. Un totale di diciassette anni senza comprendere i successivi, numerosi, interventi di decorazione all'aula ecclesiale.

I nobili Curlo e M. Battista Visconti acquistarono (per poi donare ai frati domenicani) alcuni terreni al fine di collegare, con una strada detta "dei Signori", il convento al tessuto cittadino già cinto di mura, favorendone così un'immediata assimilazione urbanistica.

Nel contesto di benessere economico sopra richiamato, l'attività di predicazione domenicana iniziata da Padre Cristoforo avrebbe trovato terreno fertile anche perché il luogo della fondazione si collocava (come sopra accennato) ad una certa distanza dai centri episcopali tradizionali di Ventimiglia e di Albenga, mentre in zona si contavano davvero pochi insediamenti di ordini mendicanti: per lo stesso ordine dei Predicatori quelli di Alberga, Pontedassio (prima domenicano poi agostiniano) e Nizza; quelli francescani di Ventimiglia, San Remo, Porto Maurizio, Albenga, e quelli agostiniani di Pieve di Teco, Oneglia e Ventimiglia.

A tutto ciò vanno aggiunte anche altre considerazioni: il fatto che in valle Argentina c'era aria di eresia legata sia al diffondersi del movimento religioso valdese sia al continuo e progressivo diffondersi della stregoneria: già nel 1418 infatti era passato San Bernardino, anche lui predicatore, ma francescano, anche lui accusato di eresia e poi assolto, che predicava "in nome di Gesù fatto uomo" e diffondeva il simbolo del trigramma gotico, da allora destinato a largo impiego su architravi, portali, ecc. (Figura 7).

Confronti

Ci è sembrato opportuno, data l'importanza della Chiesa e del Convento dei Padri Domenicani di Taggia, confrontarne, per notare differenze

ed evidenziare novità, le linee architettoniche ed alcune emergenze dell'apparato scultoreo-decorativo in esso conservate con quelle riscontrabili in coevi e limitrofi casi artistici del Ponente (Figura 8).

La Chiesa, intitolata alla Madonna della Misericordia, costruita fuori dall'antica cinta, in posizione isolata, si distingue dalle tipologie architettoniche circvicine per alcune importanti e innovative peculiarità. Innanzi tutto l'aula, chiara e maestosa, è rifinita a marmorino² come la facciata: con una tecnica nuova e raffinata, che farà moda in età barocca, a sostituire la più tradizionale pietra a vista. Il monumento risulta poi, nel suo complesso, latore di una volumetria e una ariosità estranee alla tradizione tardo-gotica ligure così come il campanile, dal corpo largo e poco slanciato, appare assai dissimile da quelli coevi della Liguria di Ponente (Figure 9-10). Inoltre la struttura ecclesiale, ad un'aula unica con pseudo-transetto, risulta completamente voltata, e non trova riscontri nelle chiese ponentine dell'epoca, tranne pochi esempi rimasti come San Dalmazzo a Villa di Pornassio e San Michele a Pigna.

Le chiese limitrofe, coeve al convento domenicano tabiese, sono infatti quasi tutte concluse a capriate lignee con travi a vista (scelta peraltro più economica) divise da due file di colonne cilindriche in tre navate: come la Maddalena di Lucinasco (1463-1480) (Figure 11-12), il santuario di Montegrazie, più elevato (1450) (Figure 13-15).

Talvolta nei casi più antichi come Rezzo (Madonna della Neve) (Figure 16-17), Montalto (San Giorgio), Costarainera (Sant'Antonio), Ceriana (Santo Spirito), lo schema planare è ancora, ulteriormente, sezionato da muretti divisorî per distinguere i settori riservati a uomini e donne.

Consideriamo ora l'interno della chiesa di Nostra Signora della Misericordia e notiamo che la cultura che sta alla base di questa come di tutto il complesso domenicano, è di diretta matrice lombarda e che lo schema ivi utilizzato risponde a precise esigenze di culto e di funzione: qui non solo si celebra l'Eucarestia ma si favorisce anche l'educazione del popolo attraverso la predicazione.

Si veda in particolare la funzione dell'aula unica che, nelle intenzioni delle architetture mendicanti³, deve sempre avere la possibilità di contenere tutti gli

² Il Marmorino è un modo di esaltare la spazialità attraverso l'applicazione di pasta di calce con aggiunta di polvere di marmo e cemento naturale.

³ W. SCHENKLUHN, *Architettura degli Ordini Mendicanti*, Padova 2003.

abitanti del luogo. Il coro, in origine, non era stato contemplato se non all'interno del vano absidato raccordato, anzi, pensato insieme al presbiterio. Esisteva altresì un elemento divisorio a separare la navata anteriore per le donne da quella posteriore per gli uomini che entravano dal portale laterale.

Il portale marmoreo, che rappresenta al centro la Madonna della Misericordia e ai lati San Pietro Martire e Santa Caterina da Siena, entrambi Santi domenicani, è databile alla fine del XV secolo.

Il bassorilievo, eseguito da un maestro lombardo, per scelta di materiale e soluzioni decorative, sembra ormai aver superato i limiti di quelle maestranze più conservatrici di tradizione tardo-medievale che operavano nella Liguria di ponente alla metà del XV secolo, come può dimostrare il confronto con il portale di San Martino datato 1472, in ardesia, murato sulla parrocchiale di Torria in valle Impero (Figure 18-20).

Fra gli artefici ricordati dalla cronaca del Calvi⁴ non risulta ben chiaro a chi si debba attribuire la paternità del progetto di tutto il complesso. Si è comunque concordi nel riferire l'ambito realizzativo degli edifici a maestranze lombarde che a quel tempo lavoravano già a Taggia e in altre località limitrofe, quali i de Lancia con Gasparino (famiglia di "maestri comacini" di cui troviamo Giorgio de Lancia a Pigna che insieme a Giovanni da Bissone firma la chiesa di San Michele nel 1450); i Carlone, milanesi, con Filippo, Antonio e Cristoforo; i fratelli Bunichi, infine, quasi certamente chiamati dallo stesso Padre Cristoforo (Figura 21).

È soprattutto per le suddette ragioni che la chiesa conventuale del San Domenico di Taggia, nel suo complesso architettonico-decorativo, più evoluto rispetto agli esempi proposti, può considerarsi simbolo di un breve ma fondamentale episodio rinascimentale in Liguria.

Nota bibliografica

E.M. BERRY, *Alla porta occidentale d'Italia*, Bordighera 1963; G.B. TIROCCO, *Taggia. I Paesi e i santuari della Valle Argentina*, Sanremo 1933; U. MARTINI, *I Maestri Comacini a Taggia*, in « Rivista Ingauna e Intemelia », n.s., II/3-4 (1947), pp. 41-43; G.V. CASTELNOVI, *Il Quattro e il primo Cinquecento*, in *La pittura a Genova e ad Imperia*, I, Genova 1970; N. LAMBOGLIA,

⁴ *Chronica conventus Sanctae Marie de Misericordia Ordinis praedicatorum Thabiae* il cui originale, steso dal padre Nicolò Calvi nel 1622-1624, è custodito (in due copie antiche) nell'archivio del Convento domenicano di Taggia.

I Monumenti medievali della Liguria di Ponente, Torino 1970; T.O. DE NEGRI, *Il Ponente Ligure: crocevia di civiltà*, Genova 1974; E. BERNARDINI, *La provincia di Imperia. La Riviera e il suo entroterra*, Novara 1985; G. ALGERI - A. DE FLORIANI, *La pittura in Liguria. Il Quattrocento*, Genova 1991; *Sulle orme di Giovanni Canavesio*, in «Quaderni della collezione civica d'Arte», Pinerolo 1992; *Sui sentieri dell'Arte intorno al 1492 nel Ponente Ligure*, Imperia 1993, pp. 141-158 (schede 36/30); M. BARTOLETTI, *Il convento di San Domenico a Taggia*, Genova, 1999; U. MARTINI, *Il restauro della chiesa e degli affreschi di S. Martino a Taggia*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», n.s., X (1955); F. CERVINI, *Liguria Romanica*, Milano 2002; J. LE GOFF, *Il Medioevo europeo*, Milano 2003; W. SCHENKLUHN, *Architettura degli Ordini Mendicanti*, Padova 2003.

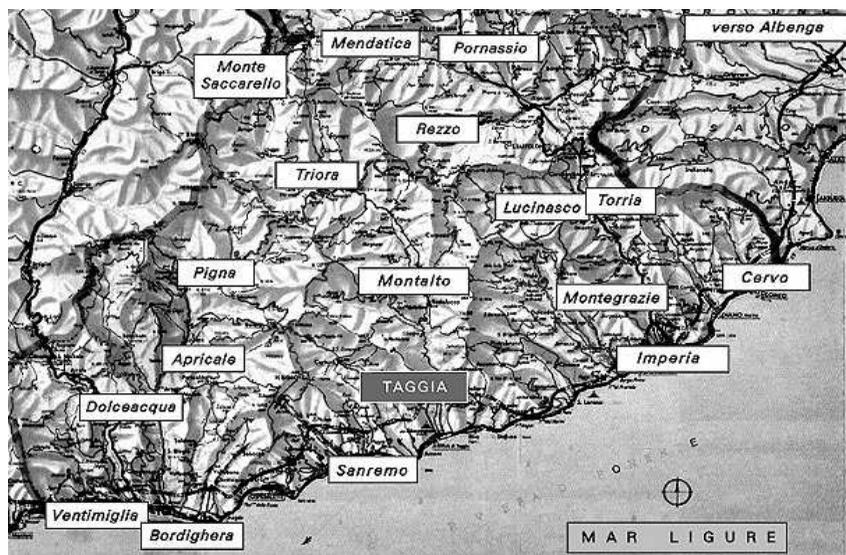


Figura 1 - Carta del circondario di Taggia.



Figura 2 – Taggia. Portale famiglia Porro, metà XV secolo.



Figura 3 – Taggia. Portale famiglia Capponi, metà XV secolo.



Figura 4 – Taggia. Portale famiglia Lercari, metà XV secolo.



Figura 5 - *Alpi Marittime.*

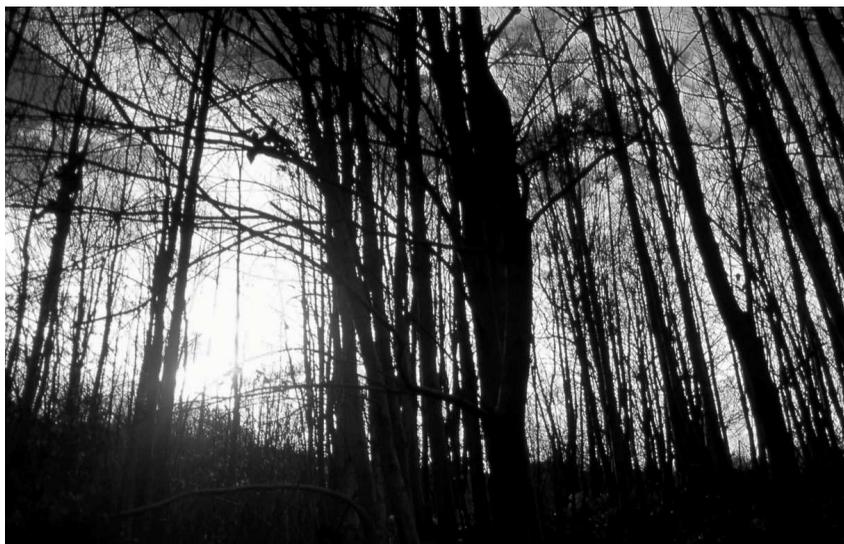


Figura 6 - *Bosco nei dintorni di Pigna.*



Figura 7 – Triora. Parrocchiale, tavoletta lignea con trigramma gotico del XV secolo, che la tradizione assegna a San Bernardino da Siena, predicatore in valle Argentina intorno al 1418..



Figura 8 – *Taggia. Madonna della Misericordia, l'aula interna.*

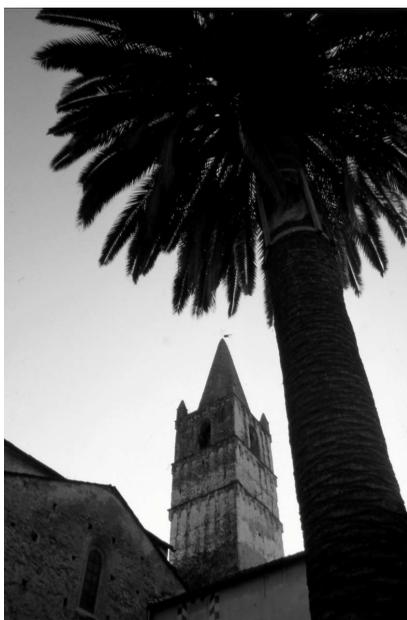


Figura 9 – *Taggia. Madonna della Misericordia, il campanile.*



Figura 10 - *Pornasso Villa. Parrocchiale di San Dalmazzo, XV secolo.*



Figura 11 – *Lucinasco. Chiesa della Maddalena, XV secolo.*



Figura 12 – *Lucinasco. Chiesa della Maddalena, l'interno.*



Figura 13 – *Imperia. Santuario di Montegrazie, XV secolo.*



Figura 14 – Imperia. Santuario di Montegrazie, XV secolo.



Figura 15 – Imperia. Santuario di Montegrazie, XV secolo.



Figura 16 – Rezzo. *Santuario Nostra Signora della Neve*, XV secolo.



Figura 17 – Rezzo. *Santuario Nostra Signora della Neve*, muretto divisorio.



Figura 18 – *Taggia. Chiesa di San Domenico. Portale dell'ingresso laterale riservato agli uomini.*



Figura 19 – *Taggia. Chiesa di San Domenico. Portale dell'ingresso laterale (particolare).*



Figura 20 – Torria. Valle Impero. Portale con San Martino che dona il mantello, datato 1472.



Figura 21 – *Pigna. San Michele, 1450. Nelle epigrafi scolpite sulla facciata leggiamo:*
a sinistra, MAGISTER GEORGIUS DE LANCIA MEDIOLANENSIS
al centro la data, MCCCCL
a destra, MAGISTER JOHANNES DE BISONO.

INDICE

PRESENZA E CULTURA DOMENICANA NELLA LIGURIA MEDIEVALE	pag.	5
<i>Vito Piergiovanni</i> , Prefazione	»	7
<i>Costantino Gilardi</i> , <i>Ut studerent et predicarent et conventum facerent</i> . La fondazione dei conventi e dei vicariati dei Frati Predicatori in Liguria (1220-1928)	»	9
<i>Giuseppe Papparone</i> , I Domenicani in Liguria: Taggia	»	55
<i>Maria Teresa Verda Scajola</i> , La chiesa del Convento di San Do- menico a Taggia: Tipologie architettonico-decorative coeve e limitrofe a confronto	»	61
<i>Lucinda Buia</i> , L'incontro di San Domenico e San Francesco: echi artistici e riflessioni letterarie dal dipinto di Gastaldi con- servato nel Convento domenicano tabiese	»	79
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Un sommista ligure del primo Cinquecento: prime note su Giovanni Cagnazzo e la sua <i>Summa Tabiena</i>	»	91
<i>Gianni De Moro</i> , I "monti di pietà" nel ponente ligure tra cinque e seicento. Il caso di Dolcedo	»	115
<i>Arturo Bernal Palacios O.P.</i> , Presencia y cultura dominicana en la Liguria medieval. Conclusiones	»	139

Albo sociale	pag.	145
Atti sociali	»	151
<i>Paola Guglielmotti</i> , Definizione e organizzazione del territorio nella Liguria orientale del secolo XII	»	185
<i>Angelo Nicolini</i> , Commercio marittimo genovese in Inghilterra nel Medioevo (1280-1495)	»	215
<i>Fabien Levy</i> , Gênes, ville de France? Aspects juridiques de la domination française à Gênes	»	329
<i>Roberto Moresco</i> , Capraia sotto il governo delle Compere di San Giorgio (1506-1562)	»	357



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo